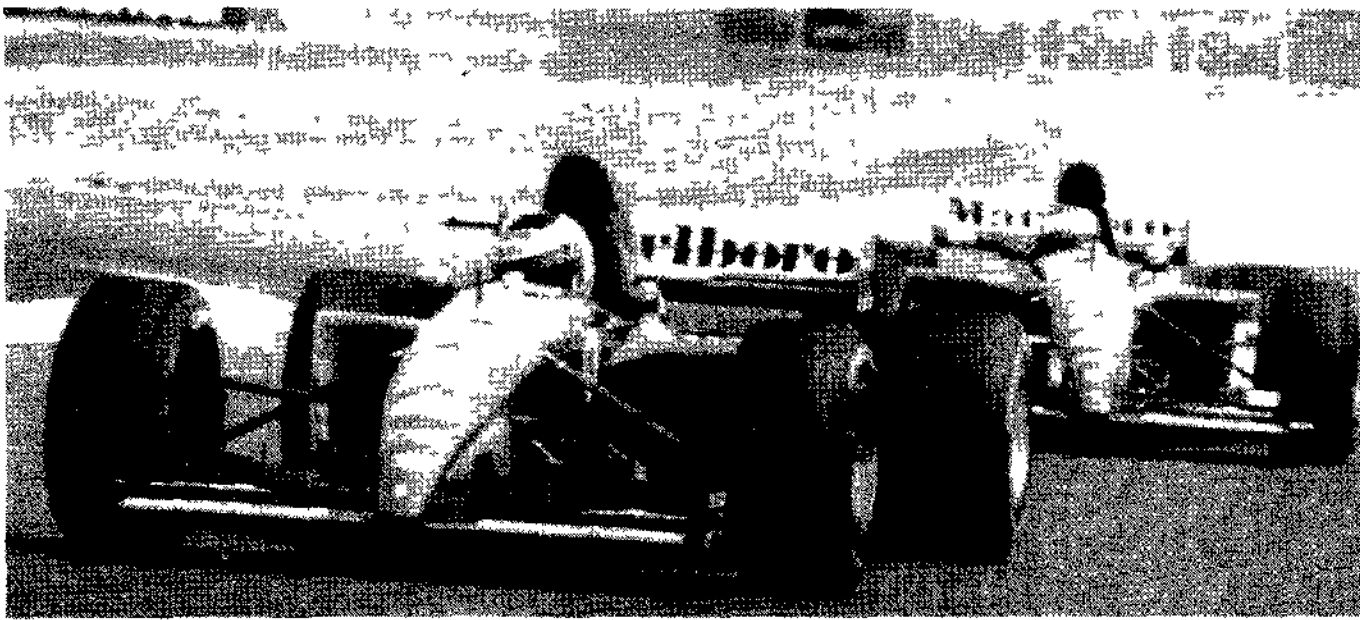


FORMULA 1. L'austriaco in prima fila. E a Imola arriva il pm che indaga sul caso Senna



I piloti della Ferrari Gerhard Berger e Jean Alesi ieri durante le prove ufficiali del Gran Premio di San Marino

Fernando Ricardo/Agf

Berger lancia il Cavallino verso il sogno

IMOLA Sessantamila persone, forse più. Cresce l'attesa sale la febbre a Imola. Un fiume di persone si è impadronito delle tribune dei prati delle gradinate mentre le vie d'accesso sono state prese d'assalto da serpenti di automobili. A favorire l'arrivo dei tifosi è stato il sole che ieri mattina ha illuminato la Romagna con in piena estate. Il cambiamento improvviso delle condizioni meteorologiche se ha alimentato l'afflusso degli spettatori ha causato invece qualche problema in pista dove ieri sono tornate le monoposto per la seconda sessione delle prove ufficiali. A dire la verità problemi veri li hanno avuti i piloti che speravano di migliorare le posizioni conquistate venerdì e in particolare Alesi. Perché tutto è rimasto come prima e se Schumacher Berger Coulthard e Hill sono adesso ufficialmente i piloti che oggi in gara partiranno nelle prime due file il biondo tean che era sceso in pista domenica è tornato nei box gonfio di rabbia.

Nell'ultima giornata di prove del Gp di S. Marino il troppo caldo rallenta i piloti: resta valida la griglia di partenza di venerdì. A Schumacher la «pole», Berger e a 8 millesimi; quinto Alesi, ma le Ferrari sperano nel successo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALDO QUAGLIARINI

le auto. Abbiamo capito fin dall'inizio - è stato il commento al box che sarebbe stato impossibile migliorare i tempi di venerdì. Quindi ci guardi in più si fanno sentire. Non si è lasciato condizionare dalla temperatura invece il clima della pista è stato un po' di delusione. Nel clan Ferrari per me in effetti si sperava che il nuovo motore sulla macchina di Alesi desse qualche punto in più e partendo dalla terza fila oggi sarà difficile per il francese risalire la china. Dal fronte avere due «rosse» sulla prima linea era proprio un sogno per il Cavallino Rampante. Un sogno che però si è realizzato almeno a metà. Sì perché se tutto è rimasto

com'era Berger è sempre il alle costole di Schumacher con quegli otto millesimi di differenza che sono proprio pochi e lasciano in tutte le speranze di una vittoria ferantista. E per sera Gerhard arriverà alla consueta conferenza stampa insieme a Schumacher e Coulthard sembrava quasi voler dire: «Sono sempre qui tra queste due file e non ho alcuna intenzione di mollare la presa». Certo il podio puro e semplice non sarebbe sufficiente a placare la febbre dei tifosi che in queste ore si stanno mobilitando in massa. Loro vogliono la vittoria una limpida entusiasmante vittoria se non è Alesi che sia Berger il re di Imola.

preferisce la prudenza. Di pronostici non se ne fanno. Di allusioni, si sa, in gara subentrano fattori diversi e imprevedibili come i rifornimenti il cambio gomme eventuali guasti meccanici o errori dei piloti. L'altro proprio ieri mattina nelle prove libere Schumacher è stato vittima di un testa coda clamoroso e ha urlato volentieri contro un muro anche se per fortuna senza conseguenze. Niente fortuna stasera dunque e allora a rassicurare l'atmosfera sono arrivati gli ospiti. Ed oggi in tribuna ci sarà anche il professor Romano Prodi, leader dell'Ulivo.

Inchiesta su Senna. Intanto il sostituto procuratore Marco Passaniti che conduce l'inchiesta sulla morte di Ayrton Senna ha negato il dissequestro della vettura chiesta dai legali della Williams per effettuare una perizia di parte. Il pm ha anche ascoltato il presidente della Foca, Bernie Ecclestone, al centro dell'interrogatorio e a stata la questione delle immagini filmate dalla telecamera a bordo della macchina del campione brasiliano. Il magistrato si è recato all'autodromo di Imola per verificare il funzionamento del pullman della regia della Foca che sorvegliava alle riprese delle competizioni. Proprio nei giorni scorsi il fratello di Ayrton Senna aveva lanciato un appello per fare chiarezza sulle immagini registrate dalla telecamera.

Sacchi controcorrente «Ferrari? No, grazie Io tifo per la Minardi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER QUAGNELI

IMOLA Arriva Luciano Benetton ed è ancora polemica. È passato più di un mese dal gran premio del Brasile ma la vicenda delle sigle ufficiali di Schumacher e Coulthard (poi rientrate) torna ancora a galla. L'imprenditore veneto, gran patron della scuderia italo britannica, riprende la vicenda. Vorrebbe smorzare i toni ma alla fine in pratica accade la miccia. «Le polemiche sono inutili - dice all'inizio - tutti i team dovrebbero pensare soltanto a far diventare il pubblico. Altrimenti arrivano striscioni cattivi come quello che ho visto oggi a Imola "Schumacher va a correre nel campionato Indy". Se dovesse verificarsi questa eventualità la F1 perderebbe molto». Tornando al Brasile: «È vero che i giudici ci hanno dato ragione ma l'immagine che resta purtroppo è quella di giocatori che avevano assi nella manica». Bisogna che i team si avvalgano di un solo portavoce - qui inizia la polemica - invece succede che in alcuni casi entrano in ballo piloti ed ex piloti col risultato di lanciare sassi in tutte le direzioni. Il riferimento alla Ferrari e a Niki Lauda (consigliere di Maranello) è fin troppo evidente. L'industriale poi tenta di attenuare i toni. «Anche in casa Benetton il rosso piace». La Ferrari non replica. Todt, Alesi e Berger pensano alla gara piuttosto che rispondere a Benetton. La griglia di partenza resta la stessa di venerdì e la cosa non dispiace al responsabile della gestione sportiva della scuderia. «Siamo in prima fila con Berger - commenta - e in poco più di mezzo secondo sono compresi le prime cinque vetture. Fra queste le nostre due. Ciò significa che le Ferrari hanno compiuto importanti passi in avanti. Ma sono convinto che si possa e si debba progredire ancora. Oggi non si potevano migliorare i tempi di venerdì per la temperatura troppo alta». In gara - aggiunge Todt - sarà decisivo la fatica. Un ruolo importante sarà giocato dai cambi gomme e dai rifornimenti. Una cosa è certa: possiamo sperare in una Ferrari competitiva fin dall'inizio». Chiude l'argomento con due parole pronunciate in maniera sommessa e in inglese. Possiamo vincere. Poi sposta l'attenzione sull'argomento motore e sulla sua evoluzione che procede in maniera soddisfacente. Avverte che entro un mese il nuovo propulsore (V10) verrà posto sul banco e fatto girare. Ma il suo utilizzo è ancora lontano nel tempo. Alesi non è soddisfatto. In terza fila si sente penalizzato. «La posizione è difficile. Ma tutto può succedere una cosa è certa: un ruolo fondamentale sarà giocato dai concorrenti più lenti. In Argentina ho perso tanto tempo nei doppiaggi. Svolta occhiera far chiederla. Lo dirò forte nella riunione dei piloti prima della gara. Chi si vedrà esporsi davanti al muso la bandiera blu dovrà spostarsi. C'è troppa differenza fra le monoposto delle prime file e quelle di coda. A Imola è difficile superare. Allora non è poi così contento delle modifiche del tracciato? «Sono contentissimo perché si è fatto tanto per la sicurezza dei piloti. Questa è la cosa più importante. Poi magari entro l'anno prossimo si potrebbe apportare un'ulteriore leggera variazione nella pista per creare uno spazio di sorpasso». Il francese chiude con una speranza per la gara. «Se piove è meglio». Berger è lapidario. «Ho capito subito che la seconda giornata di prove cronometrate sarebbe stata inutile». Michael Schumacher con ferma la propria superambizione anche nell'ultima giornata di prove ottiene il miglior tempo pur non battendo il 1:27.274 di venerdì. Chi gli garantisce la pole position? «La squadra ha svolto un lavoro fantastico - gli garantisce sfoggiando il sorriso delle grandi occasioni - ma credo che avremo una gara difficile con Ferrari e Williams molto competitive. In casa Williams si ostenta sicurezza. «Il nostro - assicura Damon Hill - è il team che continua ad avere la miglior combinazione telaio motore. Molti nei paddock dell'autodromo Amgo Sacchi, Serena Grandi, Frosi Riva, i nipotini Giacomo Agostini e ancora Caporossi, Cadolaro, Biaggi. Il club della nazionale passeggia spassato. Pur essendo romagnolo non sono un grande appassionato di automobilismo e di F1. Anche perché anni fa rimasi coinvolto per le morti di Ascari e Bandini. Tifa Ferrari? Per i verdi sono molto amico di Giancarlo Minardi: un piccolo artigiano di provincia che cerca di fare cose importanti pur nella ristrettezza di mezzi e di uomini».

Colpo grosso: rubate le «rosse» private dei piloti di Maranello

I piloti ferrari Gerhard Berger e Jean Alesi sono stati vittime del furto della macchina privata nella serata di venerdì. La Ferrari - 512M - rossa (evoluzione della Testarossa) di Gerhard Berger è stata rubata dal parcheggio dell'albergo di Imola dove il pilota austriaco alloggia. La segnalazione del furto è stata fatta dallo stesso pilota dopo le 20.30. L'auto, di colore rosso, ha la targa di prova F1 12. A poche ore di distanza dal furto subito dall'austriaco, è sparita anche la Ferrari - 355 B - grigia di Jean Alesi. L'auto del pilota francese si trovava in un garage e il furto è stato segnalato al commissariato di polizia di Imola attorno alla mezzanotte di venerdì. Gli investigatori continuano le ricerche, ma l'impressione è che le due vetture siano già molto lontane, e che il duplice furto sia stato gestito da un efficiente organizzazione. Il valore complessivo delle due vetture è di circa mezzo miliardo.

LA GRIGLIA DI PARTENZA Gran Premio di San Marino (terza prova del Mondiale di F1 1991)

POSIZIONE	PILOTO	TEMPO
1	Michael Schumacher (Benetton Renault)	1'27"374
2	Gerhard Berger (Ferrari)	1'27"382
3	David Coulthard (Williams Renault)	1'27"489
4	Damon Hill (Williams Renault)	1'27"512
5	Jean Alesi (Ferrari)	1'27"613
6	Mika Hakkinen (McLaren Mercedes)	1'28"343
7	Stefano Jovic (Jordan Peugeot)	1'28"518
8	Johnny Herbert (Benetton Renault)	1'29"350
9	Nigel Mansell (McLaren Mercedes)	1'29"517
10	Rubens Barrichello (Jordan Peugeot)	1'29"551
11	Gianpietro Sartori (Footwork Mart)	1'30"642
12	Oliver Jarvis (Ligier Mugen)	1'30"748
13	Mika Häkkinen (Tyrrell Yamaha)	1'31"026
14	Harald Prosenz (Bauer Ford)	1'31"358
15	Ukyo Katayama (Tyrrell Yamaha)	1'31"830
16	Apari Saenz (Ligier Mugen)	1'31"833
17	Jan Verspagen (Slingshot Ford)	1'32"188
18	Pier Luigi Marchi (Minardi Ford)	1'32"448
19	Tadashi Yamashita (Footwork Mart)	1'32"710
20	Lucio Badoer (Minardi Ford)	1'33"071
21	Karl Wendlinger (Bauer Ford)	1'33"484
22	Bernard Dagnot (Pacific Ford)	1'33"822
23	Domenico Schiattarella (Slingshot Ford)	1'33"985
24	Andrea Scattolonni (Pacific Ford)	1'33"149
25	Roberto Moreno (Pari Ford)	1'38"066
26	Pedro Paulo Diniz (Forti Ford)	1'38"824

TENNIS. L'italiano battuto in due set da Muster afflitto da dolori. Becker supera Ivanisevic Gaudenzi nella trappola dell'«amico» Thomas

MONTECARLO Sapete come va con i fratelli maggiori. Uno li esalta li teme li incensa li ama li odia poi torna da amari. E loro certe volte ne cambiano quell'atmosfera contrastata diventando a transigere a punzecchiare ad avvertire i già precari sensi di insicurezza dei fratelli minori. Discorsi così o nulla se Thomas Muster non fosse per Andrea Gaudenzi come è più di un fratello maggiore. E allora succede che tra di loro il match finisce sempre per diventare qualcosa di ben diverso da un semplice scambio di racchette. Entrano in ballo sentimenti saltano fuori le piccole tensioni quotidiane di un rapporto che li pone - fuori dal campo - a contatto per ore e ore. Non è uno stato di match normali i loro primi quattro confronti: due addirittura risolti per ritiro figurarsi se avrebbero potuto essere una semifinale di Montecarlo. E infatti è finita in dramme con la racchetta di Gaudenzi che volava sul campo e Muster che crollava per terra. Il crampo, con la fuga dell'italiano dal campo che quasi dimen-

Andrea è stato superato dal compagno di team Thomas Muster nella semifinale del torneo di Montecarlo. A fine gara l'austriaco è stato trasportato in ospedale per problemi intestinali. In forse la finale di oggi con Becker.

DANELE AZZOLINI

teva di stringerli in mano. Thomas e il pubblico che inchioda il giovane per tanta riconoscenza. Un altro set solo pochi game in più e Gaudenzi avrebbe potuto vincere. Muster aveva la buca allo stomaco pare. «Pro disidratato ho dormito pochissimo». E i fisioterapisti del circuito gli si affannavano intorno ad ogni cambio di campo. Vero? Falso? Verissimo visto che alla fine del match Muster è stato condotto in ospedale per accertamenti. La febbre gli era salita a 40. Ma c'è da ridere dei fratelli maggio-

ri. Mettetevi nei panni di Gaudenzi se Muster bluffava lo faceva davvero bene. Crandolava strascicava le gambe scuoteva la testa. Sembrava pronto per gli spogliatoi e sarebbe stato l'entusiasmo nitro. Però non mi sembrava così tanto malato quando la palla era in gioco - ha risposto avveknato Gaudenzi a chi gli chiedeva spiegazioni. Infatti quando c'era da fare il punto quella maschera da teatro greco di colpo rinasceva e si metteva a picchiare la pallina come un ossesso. Poi tornava a perdersi.

tempo a rubacchiare preziosi secondi di riposo tra un servizio e l'altro faceva l'acrobata con il pubblico per rifilare Panofmima o il buon Gaudenzi deve essersi sentito trattato da psichiatra. F. detto c'è da giurare deve essergli montata una rabbia sorda impotente. Ma certo non ce l'avevo con Thomas però. Dico solo che l'arbitro avrebbe dovuto far rispettare il regolamento. Non si può perdere tempo in quel modo. Invece l'arbitro si è limitato ad una ammonizione, poi ha lasciato il re. F. Muster non ne ha approfittato. In questi casi ha torto chi perde. L'occasione era davvero grande stava a Gaudenzi giocarsela al meglio. Se davvero Muster era agli sgoccioli toccava all'italiano allenare gli scambi obbligandolo a correre spostando minuziosamente lo smorzare. Invece ha accettato quel gioco di botte di palla sul quale l'austriaco finiva per prevalere, essendo quella la sua unica preferenza. Che errore. Muster e panofmima qui ora poi ammetto il primo set e la via via decelerato. La Gaudenzi ha battuto la seconda partita

Avrebbe potuto chiuderla 6-4 e poi sul 7-5. Invece si è ritrovata la buca. È stato di nuovo in vantaggio 5-2 e ha finito per perdere. Ho ancora tanto da imparare se è scritto l'italiano con un sorriso a denti stretti. Che come ammette di essere stato un pollo. Poi gli hanno chiesto questa partita nella quale nei vostri rapporti futuri? No. È giusto che Muster abbia fatto tutto quello che doveva per vincere. Risposta ovvia. Ma le pressioni di Andrea fratello, mi pare, era quella di chi sentiva di aver subito una solenne ingiustizia. O peggio una fregatura. Così la finale sarà tra Muster e Becker. Ammetto che l'austriaco ha la faccia il tedesco ha regolato le nervose giocando un tennis potente e a tratti sparato. Ha servito 14 ace. Ha superato i 206 chilometri orari nel servizio, ma soprattutto ha saputo attaccare senza fretta con il tempo giusto che scrive sulla carta rossa. Proprio lui che sul rosso non ha mai vinto un torneo. Ci riprova oggi, se non che l'austriaco non gli dà la vittoria a tavolino.

LOTTO UN AMICO in più giornale del LOTTO è in edicola il mensile di MAGGIO

BARI	31 40 22 45 63
CAGLIARI	24 54 57 80 3
FIRENZE	13 59 81 21 10
GENOVA	75 26 80 29 74
MILANO	25 63 68 35 67
NAPOLI	29 58 47 63 74
PALERMO	53 1 28 85 42
ROMA	63 68 74 20 72
TORINO	82 47 19 40 64
VENEZIA	45 87 12 47 57

LE QUOTE a 12 L 60 345 000
a 11 L 1 841 000
a 10 L 168 000